

Sciopero Sette giorni senza udienze. Protestano anche i Consumatori

Addio alle cause civili Avvocati al Tar contro i «mediatori»

Dal 20 marzo obbligo di rivolgersi ai conciliatori

Cause civili: dal 20 marzo parte la mediazione obbligatoria. Niente avvocato, niente tribunale: la composizione delle controversie sarà affidata a mediatori appartenenti alle categorie più disparate, scelti in relazione alla materia del contendere. Ma la riforma, decisa per ridurre i tempi della giustizia civile, non piace agli avvocati.

L'ordine di Milano aderisce all'astensione dalle udienze dal 16 al 22 marzo proclamata dall'Oua, (organismo unitario dell'avvocatura). E sostiene il ricorso al Tar contro l'entrata in vigore delle nuove regole. Primo elemento della riforma: la mediazione è obbligatoria. Si parte dal 20 marzo con le cause civili in materia di diritti reali, divisioni, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, affitti di aziende, danni da responsabilità medica, diffamazione a mezzo stampa, contratti assicurativi, bancari e finanziari.

Mediazione anche per tutto ciò che riguarda condominio e danni da circolazione di veicoli ma solo a partire dall'anno prossimo. Oltre che obbligatorio, comporre i dissidi con la mediazione sarà costoso: esborso commisurato al valore della li-

te. Per rendere l'idea, dovrà pagare sia chi ha fatto causa, sia chi l'ha subita. Si parla di 65 euro a testa quando il valore della lite sta sotto i mille euro. Si sale gradualmente fino ad arrivare a mille euro ciascuno per tutte le cause che stanno tra i 50 e i 250 mila euro di valore. Per arrivare fino a 9.200 euro a testa per quelle che superano i 50 milioni. Presso il ministero di Giustizia sarà attivato un registro degli organismi abilitati (enti pubblici o privati; varie organizza-

zioni da Cia a Coldiretti, passando per Confartigianato, Confapi, Confindustria, ordini degli architetti e dei geometri avrebbero già dato la loro disponibilità, per un totale di 160 organismi autorizzati). I vincoli posti dal decreto legislativo sono minimi: il potenziale organismo di mediazione deve avere almeno cinque mediatori, i capitali necessari a costituire una srl, la capacità di svolgere l'attività in almeno due regioni. Per quanto riguarda i mediatori, ba-



In aula

La riforma, decisa per accorciare i tempi della giustizia, non piace agli avvocati che si asterranno dal lavoro dal 16 al 22 marzo. Sopra, nella foto, un'aula in Tribunale

sterà una laurea triennale o, in alternativa, l'appartenenza a un Ordine professionale. In più sarà necessario frequentare un corso di 50 ore, più aggiornamenti di 18 ore l'anno. Non sarà tenuto a fare il corso chi ha già svolto almeno 20 mediazioni. In ogni caso per attestare i requisiti basterà l'autocertifica-

zione. Se l'opposizione degli avvocati era scontata (la conciliazione toglie lavoro alla categoria), meno ovvi i dubbi delle associazioni dei consumatori.

«Da tempo chiedevamo che si facesse qualcosa per ridurre il contenzioso civile — fa presente Tommaso Di Buono, segretario dell'Adiconsum di Milano —. Ma la soluzione che sta per entrare in vigore non ci soddisfa. Al posto della mediazione avremmo preferito la conciliazione, con le parti che si confrontano direttamente, senza bisogno di un terzo che, di fatto, può imporre una soluzione alleandosi con l'uno o con l'altro. E poi c'è il rischio che questi mediatori non siano sempre all'altezza. Non siamo d'accordo nemmeno sull'obbligatorietà». Secondo Adiconsum si sarebbe potuto puntare sulle Camere di commercio: «Da sempre hanno al loro interno delle camere arbitrali. In quanto enti pubblici non hanno nessun interesse a tirare in lungo».

Ri. Que.

Rita Querzè

Il rappresentante delle toghe milanesi: dubbi sull'indipendenza

Il presidente Giuggioli: giustizia negata ai cittadini



Presidente
Paolo Giuggioli

La conciliazione obbligatoria vi porta via lavoro. Un buon motivo per opporsi...

«Ingiusto presentare la questione in questo modo — protesta Paolo Giuggioli, presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano —. In realtà ci sono motivi che vanno ben oltre i nostri interessi per opporsi a questa riforma.

Tipo?

«L'obbligatorietà della mediazione di fatto impedisce ai cittadini l'accesso alla giustizia. E poi la legge delega non parlava di obbligatorietà: il decreto legislativo è andato ben oltre. Si è creato così un profilo di incostituzionalità per eccesso di delega».

Tutto qui?

«Ci sarebbe molto altro. Ai cittadini è imposto un aggravio di costi; vengono escluse le liti di famiglia, quelle che più avrebbero potuto avere benefici. E poi mi lasci dire».

Dica.

«Questi organismi di mediazione rischiano di non essere al di sopra delle parti. Altro che terzietà e indipendenza. Aderiamo all'astensione dalle udienze dal 16 al 22 marzo proclamata dall'Oua. E sosteniamo il ricorso al Tar. Mercoledì prossimo manifesteremo al teatro Capranica di Roma, e poi tutti in corteo fino a Montecitorio».

Corriere della Sera - Milano 13/03/11

Via

Fal
Sec
P«
dei

La fal
falsi e
Watt,
prod
soggi
circol
nel te
riferi
immi
arriv
labor
stato
carab
Porta
B., 41
prece
arrest
ricett
docu
del si
del la
di ma
con il
quest
comu
italian
di Mi
la Pre
227 i
in bia
comp
milit
certif
574 c
carte
110 i
docu
intest
«ditt
extra
pagar
di ass
soggi
italian